

TOSCANA  
OGGI

SETTIMANALE  
DI AVVICINAMENTO  
AL CANTO

toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

# Vita nova

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI PISA

6 settembre 2020

Redazione:  
Piazza Arcivescovado 18  
56126 Pisa  
tel: 050 565543  
fax: 050 565544

Notiziario locale  
Direttore responsabile  
Domenico Mugnaini

Reg. Trib. Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

Gli Amici  
di TOSCANA OGGI



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA

## La Giornata del creato

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Tutto è nato dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli che nel 1989 promosse una «Giornata per il creato». Da quel momento la responsabilità per il creato è stata via via riscoperta come esigenza comune a tutte le chiese cristiane. Oggi la Conferenza episcopale italiana più che di Giornata del Creato, ci parla di «Tempo del Creato» indicando come cornice temporale il periodo che va dal 1 settembre al 4 ottobre 2020. Così per domenica prossima 6 settembre alle ore 17 l'Ufficio missionario diocesano in collaborazione con il Gruppo di impegno ecumenico di Pisa, l'Azione cattolica diocesana, gli scout Agesci e le altre aggregazioni laicali hanno promosso anche a Pisa un'occasione di incontro e di preghiera che si svolgerà nella tenuta di San Rossore presso la chiesa di San Lussorio. Lì i giovani presenti saranno coinvolti in laboratori per approfondire i temi della custodia del creato e di stili di vita improntati alla sobrietà; mentre alle 18.30 vivremo un momento ecumenico di preghiera per il Creato alla presenza del nostro arcivescovo

**Domenica 6 settembre, a San Rossore, laboratori di approfondimento sulla custodia del creato e incontro ecumenico di preghiera**

**Giovanni Paolo Benotto** insieme a **Daniele Bouchard** della chiesa Valdese e a **padre Cristian Puricescu** della chiesa Ortodossa. Le iniziative del Tempo del Creato quest'anno non finiscono qui. A Barga, ad esempio, si è concretizzata la proposta per il 1° settembre di una camminata con ritrovo a Catagnana alle ore 18 per un percorso a piedi fino a Sommocolonia; mentre per il prossimo 26 settembre il Centro Sportivo Italiano sta definendo i dettagli di un'iniziativa ludico-formativa all'aperto (di cui vi daremo più ampie informazioni nelle prossime uscite del settimanale) rivolta alle famiglie e ai giovani che prevederà anche attività di orienteering: una sorta di caccia al tesoro dove nella scoperta dell'ambiente circostante, vincerà non tanto chi arriverà per primo, quanto piuttosto chi avrà osservato più dettagli lungo tutto il percorso: scovando le più diverse tipologie di piante, ma anche eventuali bottiglie abbandonate e molto altro. Anche il pomeriggio del 26 settembre si concluderà con un momento di riflessione interconfessionale.

### GLI ANNIVERSARI

## PISA BOMBARDATA E LIBERATA: IL RICORDO



Il 31 agosto 1943 un bombardamento aereo statunitense distrusse gran parte della città di Pisa. 952 le vittime, migliaia i feriti.

Lo scorso lunedì la città si è fermata per ricordare il 77° anniversario di quel tragico evento. Deposta al Sostegno del Canale dei Navicelli (via di Porta a Mare) una corona di alloro sulla lapide in memoria delle vittime del bombardamento del quartiere di Porta a Mare. A mezzogiorno l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto una concelebrazione eucaristica nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, concelebrazioni diversi preti cittadini.

Mercoledì 2 settembre si sono svolte invece le celebrazioni del 76° anniversario della liberazione di Pisa: deposta una corona di alloro al cimitero Suburbano in memoria dei sindaci **Italo Bargagna** e **Vittorio Galluzzi** e al cimitero della Misericordia in ricordo del sindaco **Renato Pagni**. Corone di alloro sono state deposte anche al cimitero Monumentale Ebraico in memoria dei Caduti, al Camposanto Monumentale in ricordo del sindaco **Enrico Pistolesi**, subito dopo in Cattedrale in ricordo dell'arcivescovo **Gabriele Vettori**. Nella chiesa di Santa Caterina di Alessandria **don Francesco Bachi** ha presieduto una celebrazione eucaristica, durante la quale è stata deposta una corona di alloro alla Cappella dei Caduti. Poi le celebrazioni si sono spostate alle Logge di Palazzo Gambacorti per la deposizione di una corona di alloro alla Lapide dei Caduti. Alle Logge dei Banchi la commemorazione del 76° anniversario della Liberazione di Pisa con il sindaco di Pisa **Michele Conti**, il presidente della Provincia **Massimiliano Angori**, il presidente del consiglio comunale **Alessandro Gennai** e il presidente provinciale di Anpi **Bruno Possenti**.

Le celebrazioni sono proseguite anche nel pomeriggio con la Messa e la deposizione di una corona di alloro in ricordo delle vittime civili della Cascina Rosa e con il concerto della Società Filarmonica Pisana in Logge dei Banchi.

**SANT'ANNA DI STAZZEMA 76 ANNI DOPO:**  
Servizi di Anna Guidi a pagina II

### LA DOMENICA DEL PAPA

## Lo scandalo della croce

*Succede, spiega Francesco, che nei momenti di «devozione, di fervore, di buona volontà di vicinanza al prossimo, guardiamo Gesù e andiamo avanti; ma nei momenti in cui viene incontro la croce, fuggiamo»*

DI FABIO ZAVATTARO

Un profeta, un grande profeta come Elia, che era atteso, oppure il Battista, ucciso da Erode, o ancora Geremia, che profetizzava contro il tempio di Gerusalemme. Questa era l'opinione comune che accompagnava la presenza di Gesù. Matteo ci porta nei territori di Cesarea, la città fondata da Filippo, figlio di Erode, e dedicata a Cesare, venerato come divino. È qui che Gesù dialoga con Pietro e i discepoli; chiede, è il Vangelo della domenica precedente: «ma voi, chi dite che io sia». Pietro, che diventa Cefa, cioè pietra, risponde con quella frase che è segno di conversione: «tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente». Domenica scorsa Pietro, la roccia, colui che è chiamato a edificare la chiesa, diventa scandalo, pietra d'inciampo nel cammino della fede; Gesù lo rimprovera chiamandolo satana.

I Vangeli delle due domeniche, come ha sottolineato papa Francesco all'Angelus, sono tra loro collegati, nell'obbedienza alla parola di Dio. E quando Gesù spiega ai suoi discepoli il suo andare a Gerusalemme, patire e soffrire a causa della cecità e dell'arroganza di anziani, capi dei sacerdoti e degli scribi; ancora, il venire ucciso e il risorgere il terzo giorno, ecco che Pietro si ribella, è una strada che non accetta, perché il suo Signore non può soffrire e patire fino alla morte: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». I discepoli non comprendono le parole di Gesù, perché «hanno una fede ancora immatura e troppo legata alla mentalità di questo mondo. Loro pensano a una vittoria troppo terrena, e per questo non capiscono il linguaggio della croce». Pietro ha fede, ha detto Francesco, «lo vuole seguire, ma non accetta che la sua gloria passi attraverso la passione. Per Pietro e gli altri discepoli – ma anche per noi – la croce è una cosa scomoda, la croce è uno «scandalo», mentre Gesù considera «scandalo» il fuggire dalla croce, che vorrebbe dire sottrarsi alla volontà del Padre, alla missione che Lui gli ha affidato per la nostra salvezza». Netta la divergenza tra l'amore del Padre, che giunge fino al dono del figlio unigenito, e i desideri, le attese dei discepoli.

Succede, ha affermato il vescovo di Roma nel commentare le parole di Pietro, che nei momenti di «devozione, di fervore, di buona volontà di vicinanza al prossimo, guardiamo Gesù e andiamo avanti; ma nei momenti in cui viene incontro la croce, fuggiamo. Il diavolo, Satana – come dice Gesù a Pietro – ci tenta». Seguirlo è prendere la croce, ha ricordato il Papa all'Angelus, «sopportare con pazienza le tribolazioni quotidiane», ma anche «portare con fede e responsabilità quella parte di fatica e di sofferenza che la lotta contro il male comporta». Questo perché la vita del cristiano è sempre una lotta; «la Bibbia dice che la vita dei cristiani è una milizia. Lottare contro il cattivo spirito, lottare contro il Male». E il male esiste anche ai nostri giorni. Che cosa sono gli orrori della guerra, le violenze sugli innocenti, la miseria e l'ingiustizia che colpiscono i più deboli? Francesco ha chiesto che la croce «appesa alla parete di casa, o quella piccola che portiamo al collo, sia segno del nostro desiderio di unirici a Cristo nel servire con amore i fratelli, specialmente i più piccoli e fragili», e «non va ridotta a oggetto scaramantico, oppure a monile ornamentale»: è segno dell'amore di Dio, e del sacrificio di Gesù. Nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana dell'Angelus, il Papa ricorda la giornata di preghiera per la salvaguardia del creato, il primo settembre. Fino al 4 ottobre «celebreremo con i nostri fratelli cristiani di varie Chiese e tradizioni il 'Giubileo della Terra', per ricordare l'istituzione, 50 anni fa, della Giornata della Terra». Si tratta di impegnarsi adottando stili di vita sobri e responsabili, soprattutto verso i poveri e le future generazioni. Non devono essere le popolazioni più povere a pagare il maggior prezzo dei mutamenti climatici. «La Chiesa ha una responsabilità per il creato», diceva Benedetto XVI nel discorso alla Curia Romana il 22 dicembre 2009; «deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti [...] Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe un'autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio».

## Don Fiore Menguzzo e il clero pisano durante il fronte

La mattina del 12 agosto 1944, una delle colonne di SS che stavano passando dirette a S. Anna fece le sue prime vittime nella canonica di San Rocco alle Mulina. **Don Fiore Menguzzo** tentò di fuggire ma fu raggiunto ed ucciso al pari degli altri familiari che si trovavano in canonica: il padre **Antonio**, la sorella **Teresa Menguzzo Colombini**, la cognata **Claudina Sirocchi**, le nipotine **Colombina Colombini ed Elena Menguzzo**. La mamma **Amelia Menguzzo ed Amelio**, il fratello, si salvarono perché in quel momento si trovavano a Pescaglia. Don Fiore aveva 28 anni, il babbo 65, le due giovani donne 36 e 28, le bambine 13 anni l'una, 18 mesi l'altra. L'eccidio di Mulina è un tragico anticipo di quello che, poche ore dopo, accadrà a Sant'Anna dove a morire saranno anziani, donne, bambini e un altro sacerdote: **don Innocenzo Lazzeri**. Le spoglie di don Fiore restarono insepolti per una settimana, per volontà dei suoi assassini, furono poi bruciate da uomini del paese che ancor oggi ne hanno vivida, dolorosa memoria. La cappella San Giovanni del Cimitero Suburbano di Pisa, accoglie resti mortali delle sei vittime. A 76 anni di distanza, la mattina dell'11 a Mulina sono convenute le autorità civili e militari e le associazioni con i rispettivi gonfaloni per deporre una corona alla lapide che ricorda l'eccidio, **don Simone Binelli** e i diaconi **Guidi e Grassi** hanno organizzato la cerimonia religiosa che ha visto il suo più alto momento nella celebrazione della Messa. Nel pomeriggio di domenica 12 a Pisa, al numero 3 di via Beccaria, è stata invece scoperta e benedetta, per iniziativa del comune di Pisa, dell'arcidiocesi e della associazione culturale «Il Mosaico», una lapide apposta in facciata del palazzo dove abitò la famiglia Menguzzo. Erano presenti il sindaco **Michele Conti**, che ha porto il saluto della città, **Riccardo Buscemi**, presidente dell'associazione «Il Mosaico» che ha ricordato il patto di amicizia stretto nel nome dei Martiri delle Mulina, in occasione del 69esimo anniversario, fra i Comuni di Stazzema, Cascina, Castello Tesino, Domodossola, Pescaglia e Pisa, interessati tutti alle vicende biografiche dei Menguzzo. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** (nella foto), nel corso del «Ricordo» ha dato evidenza al lavoro di ricerca e di valorizzazione della memoria di don Fiore svolto da Giuseppe Vezzoni e, di seguito, ha espresso, a complemento delle notizie riguardanti don Fiore, alcune considerazioni necessarie a comprendere quale sia stato nelle vicende della seconda guerra mondiale il ruolo e l'opera del clero pisano, a partire dal proprio vescovo, monsignor Gabriele Vettori, al quale, unica autorità rimasta a Pisa nel passaggio del fronte, il prefetto consegnò il governo della città e della provincia. Il clero, oltre al compito tipicamente sacerdotale, si assunse anche la responsabilità del soccorso alle vittime e dell'approvvigionamento, specie a quelle migliaia di persone ospitate in cattedrale e in arcivescovado. Monsignor Benotto ha ricordato, uno per uno, i sacerdoti che operarono in Pisa, poi quelli che rimasero con la loro gente e infine i parroci uccisi in Versilia, per concludere citando **don Giuseppe Vangelisti** che, con il parroco di Orciano Pisano, **don Anselmo Carpita**, concorse alla salvezza del rabbino Toaff. Monsignor Benotto ha concluso il suo discorso con queste parole: «Non si può dimenticare che tutto questo è stato sicuramente frutto della formazione ricevuta in Seminario da parte di preti che non hanno avuto timore di mettere a repentaglio la propria vita per il loro popolo. Persone che non dobbiamo dimenticare e che, con il dono di sé, hanno contribuito al bene di tutti, testimoniando che non c'è amore più grande di quello di chi è disposto a donare la vita per la persona amata. E tutto questo è stato fatto nel nome di Gesù, il Buon Pastore che dà la vita per il suo gregge».



Anna Guidi

12 agosto 1944-2020



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio ai partecipanti alla commemorazione dell'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema avvenuto il 12 agosto del 1944

# Sant'Anna di Stazzema 76 anni dopo

DI ANNA GUIDI

Parole - quelle del Presidente della Repubblica - che hanno sintetizzato con efficacia la brutalità di una delle pagine più tragiche della storia nazionale ed europea. La cornice dello scorso 12 agosto ha avuto come attori i pochi superstiti, i familiari, le autorità civili e militari, il clero versiliese con il suo Arcivescovo, i rappresentanti del mondo del lavoro, dell'associazionismo, della cultura, del volontariato e tanti cittadini e cittadine che sono saliti quassù e salgono ogni anno ad onorare la memoria delle vittime e a dire il loro sì alla pace, alla democrazia, alla solidarietà. Lo sguardo si è allargato oltre i confini nazionali, laddove il presidente ha definito Sant'Anna

«pietra angolare dell'Europa e dei suoi ideali di civiltà». E di Europa, all'Ossario, parleranno abbondantemente, davanti ad una folla numerosissima, sia l'oratore ufficiale, appunto l'onorevole Vincenzo Amendola, ministro per gli affari europei, che il sindaco di Stazzema **Maurizio Verona** e il presidente dell'associazione «Martiri», **Enrico Pieri**. Il messaggio del

**Anche il ministro per gli Affari Europei Vincenzo Amendola ha partecipato alla commemorazione dell'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema. L'onorevole Amendola è salito fino all'ossario della frazione stazzemesa lo scorso mercoledì 12 agosto. Una giornata assoluta e luminosa, come assoluto e luminoso fu il sabato in cui 76 anni fa - ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio che ha voluto far pervenire ai partecipanti alla cerimonia - «le frazioni di Stazzema divennero teatro dell'oltraggio più disumano: l'eccidio di centinaia e centinaia di civili inermi, soprattutto donne, bambini, anziani, rifugiati». Fu quella - ha ricordato il Presidente - «una delle stragi più efferate compiute nel nostro Paese durante l'occupazione nazista per i numeri spaventosi del massacro, per la crudeltà con cui gli uomini delle SS si accanirono sui corpi privi di vita, per lo scempio del rogo nella piazza di Sant'Anna».**

Lo scorso 12 agosto la celebrazione Eucaristica nella piazza della chiesa presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. La commemorazione del ministro per gli Affari Europei **Vincenzo Amendola** e il «messaggio» inviato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**

Capo dello stato è mettendo in luce i valori della solidarietà, dell'integrazione, della pace: «Oggi è giorno di raccoglimento e

di memoria per la Repubblica - ha ancora scritto Sergio Mattarella. Un forte, indissolubile sentimento di solidarietà ci unisce ai sopravvissuti, ai familiari di chi è stato ucciso senza pietà, ai cittadini di Stazzema che hanno ricostruito la comunità, sopportando il dolore e conservando il ricordo. Sulla base di quei valori di umanità che i nazisti e i fascisti loro collaboratori volevano annientare è stata conquistata la Liberazione e costruita la democrazia». Non va mai dimenticato «che la volontà di potenza può spingersi fino a produrre un'ideologia di annientamento di chi è diverso, estraneo, visto come potenzialmente nemico. Non va dimenticato che quanti sottovalutano la violenza, alla fine se ne rendono complici. Non vanno ignorati rigurgiti di intolleranza, di odio razziale, di fanatismo che pure si manifestano nelle nostre

società e nel mondo, a volte attraverso strumenti moderni e modalità inedite. La memoria degli eventi più tragici e dolorosi della nostra storia costituisce un richiamo incessante per le coscienze». Le parole del Capo dello Stato. Un richiamo espresso con forza nella celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nella piazza della chiesa, concelebrianti il vicario foraneo **don Piero Malvaldi**, i sacerdoti versiliesi **monsignor Stefano D'Atri**, **don Francesco Parrini**, **don Roberto Buratti**, **don Simone Binelli**, **don Giacomo Riziki**, presenti anche i diaconi **Gabriele Guidi Luciano Grassi** e **Giovanni Brignoli**. La piazza dove si è tenuta la celebrazione è la stessa dove **don Innocenzo Lazzeri** fu ucciso con molti altri, i corpi furono dati alle fiamme e le panche della chiesetta furono utilizzate per alimentare il luogo. Ed è la stessa piazza in cui don Giuseppe Vangelisti, accorso dalla Culla, ebbe visione di un indicibile orrore. Dalla lettera di Isaia (2, 1-15), scelta per la circostanza, sono risuonati forti i versi: «Egli sarà giudice fra le genti/ e sarà arbitro fra molti popoli./ Forgeranno le loro spade in vomeri,/ le loro lance in falci;/ un popolo non alzerà più la spada/contro un altro popolo,/ non si eserciteranno più nell'arte della guerra». Il tema delle coscienze e del recupero del bene era centrale anche nel vangelo del giorno (Mt, 18, 15-18): «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni»: perché è la comunità intera che deve farsi carico del progetto di vita, dell'orientamento valoriale e, per i cristiani, del perdono «In verità vi dico che: quanto legherete sulla terra, sarà legato nel cielo, e quanto scioglierete sulla terra, sarà sciolto nel cielo!». Una dimensione, quella comunitaria, per il vero un po' insidiata dal distanziamento «imposto» dall'emergenza sanitaria. Monsignor Giovanni Paolo Benotto si è augurato che il distanziamento fisico non sfoci nell'isolamento sociale: perché è sul confronto continuo, anche in termini di richiamo alla coscienza, alla necessità di scegliere far bene e male, che si fonda una comunità orientata al bene. A Sant'Anna, quel 12 agosto 1944, invece, fu di scena il male.

## L'APPUNTAMENTO

### Il ricordo dell'Eccidio alla Versiliana

Il Caffè della Versiliana ospiterà, nel prossimo week-end, il convegno «In memoria dell'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema». L'iniziativa è promossa dalla sede di Pietrasanta della Scuola di formazione teologico pastorale. I suoi responsabili - e in particolare **don Alessandro Previato** - già nella scorsa stagione, avrebbero voluto coinvolgere gli studenti iscritti alla Sftp in un percorso di studi dedicati all'Eccidio: quelle lezioni, con l'avvio del lockdown, non si sono mai tenute, ma negli ideatori restava vivo il desiderio di poter trasmettere conoscenze e una lettura cristiana dei fatti. Gli incontri si terranno tutti dalle ore 18. Sabato 5 sarà il **professor Massimo Salani**, responsabile della Scuola di formazione teologico pastorale, ad introdurre le relazioni: la prima è affidata alla «nostra» **Anna Guidi**, che parlerà della guerra civile in Italia dopo l'8 settembre. A seguire il **professor Stefano Sodi** che ricostruirà il comportamento tenuto dalla Chiesa pisana durante la seconda Guerra mondiale. Domenica 6 settembre, invece, **Lorenzo Alessandrini**, ex



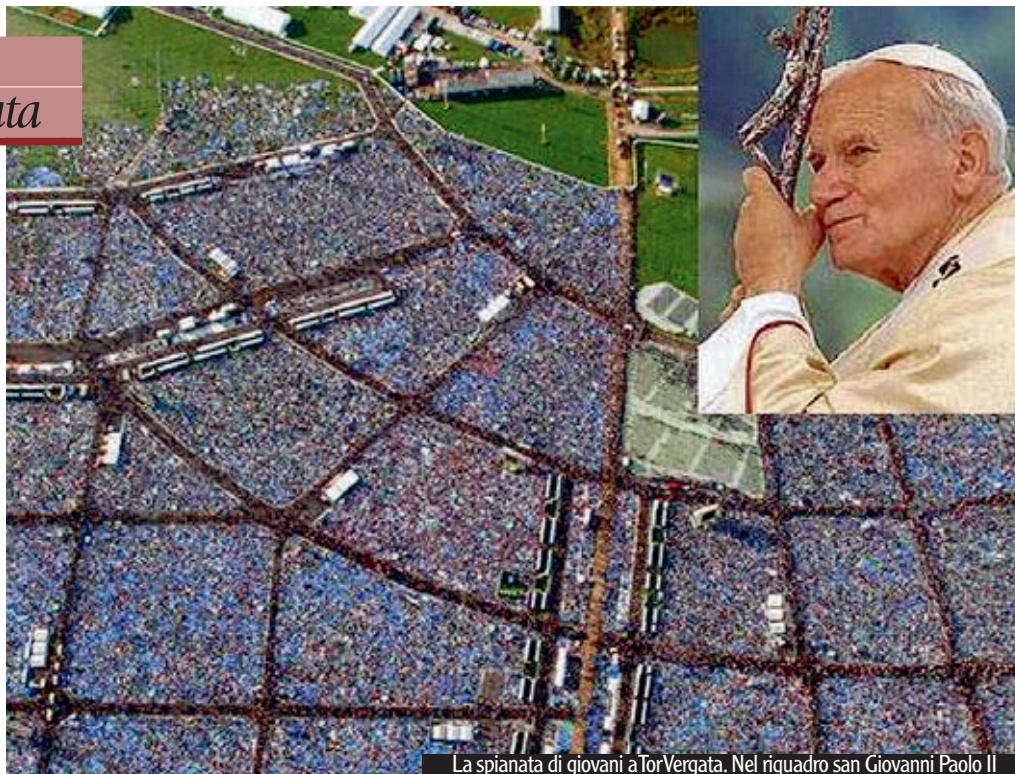
Nella foto un incontro alla Versiliana con il capo della polizia **Franco Gabrielli** intervistato dalla direttrice de «La Nazione» **Agnese Pini**

sindaco di Stazzema ed ora funzionario della Protezione civile nazionale, parlerà de «il 1944 in Versilia», mentre lo storiografo **Giuseppe Vezzoni** ricostruirà la cronaca dell'Eccidio. Al sacerdote versiliese **Daniello D'Angiolo** il compito di tracciare la figura di sacerdoti versiliesi del tempo.

**Andrea Bernardini**

## QUELLI di Tor Vergata

Vent'anni fa, alla periferia di Roma, il grande incontro dei giovani di tutto il mondo con Giovanni Paolo II. Un'esperienza di fede che ha segnato la vita di tantissime persone. La testimonianza di Laura Guerrini, una delle responsabili della Pastorale giovanile di allora e che oggi è neonatologa e bioeticista



La spianata di giovani a Tor Vergata. Nel riquadro san Giovanni Paolo II

# A Tor Vergata, con il Papa Santo

DI LAURA GUERRINI

**N**ei giorni scorsi una post pubblicato su Facebook mi ha riportato indietro di venti anni, quando ebbi la grazia di partecipare alla Gmg a Tor Vergata. La Gmg di Roma 2000 fu un'esperienza veramente unica, preparata già nei mesi precedenti sotto la guida di don Francesco Susini - allora responsabile diocesano della Pastorale giovanile. Nei giorni che precedettero l'evento di Roma accogliamo a Pisa circa 700 giovani provenienti dalla Germania, dalla Corsica e dalla Lituania. Giovani che furono sistemati nelle famiglie e nelle strutture che avevano dato disponibilità. Base nevralgica dell'organizzazione fu il Centro giovanile del Cep dove prestò servizio un bel numero di volontari provenienti da tutta la diocesi. Ricordo i tabulati per sistemare tutti i ragazzi (e i conti che non tornavano mai). Ricordo lo sforzo profuso nel preparare il materiale nelle diverse lingue, salvo scoprire la sera prima degli arrivi che chi aveva fatto alcune traduzioni non era stato proprio bravo... ed essere quindi costretti a correggere e ristampare tutto. Ricordo il clima di festa e grande collaborazione con cui il gruppo dei volontari pisani affrontò tutto questo. In quei giorni vivemmo la Festa

**C**hi c'era non potrà mai dimenticare. Chi non c'era - o anche solo vi ha assistito grazie alla tv o alla radio - nel tempo ha maturato la convinzione di essersi perso qualcosa di importante. Nell'agosto di vent'anni fa, alla periferia di Roma, oltre due milioni di giovani parteciparono alla veglia e alla celebrazione conclusiva delle Giornate mondiali della gioventù. Giovanni Paolo II, ammalato, ben volentieri si prestò all'abbraccio di ragazzi provenienti da cinque continenti e 163 diversi Paesi. Uscendone come rinvigorito. Dirà infatti alla fine della veglia: «C'è un proverbio polacco che dice: "Kto z kim przestaje, takim si? staje". Vuol dire: se vivi con i giovani, dovrai diventare anche tu giovane. Così ritorno ringiovanito. E saluto ancora una volta tutti voi, specialmente quelli che sono più indietro, in ombra, e non vedono niente. Ma se non hanno potuto vedere, certamente hanno potuto sentire questo "chiasso". Questo "chiasso" ha colpito Roma e Roma non lo dimenticherà mai». L'anniversario della Gmg di Tor Vergata è stato ricordato, in questi giorni, sui social da molti dei protagonisti di quell'incontro. Diffuso persino un meme con la scritta: «Io c'ero». Tra i tanti, anche settecento pisani. La «spedizione» più numerosa fu organizzata dall'ufficio diocesano di pastorale giovanile, allora diretto dal salesiano don Francesco Susini, che si avvale della collaborazione di Cristina Valtriani, Andrea Valente e Laura Guerrini. Proprio a quest'ultima, oggi stimata neonatologa e bioeticista - e a don Roberto Buratti, allora seminarista, oggi sacerdote in Versilia - abbiamo chiesto di ricordare come i giovani della diocesi, le loro famiglie e le loro comunità, si prepararono a questo evento. E come vissero le giornate romane.

a.b.

Altri servizi sulle pagine regionali

di accoglienza in Piazza dei Cavalieri, l'inizio ufficiale in Piazza dei Miracoli con il bellissimo arrivo dal cielo della bandiera della Gmg, portata dai Paracadutisti della Folgore e la successiva celebrazione eucaristica in Cattedrale. La cosa che più mi è rimasta nel cuore è stata però la veglia che organizzammo a San Piero a Grado: la basilica era stracolma di giovani, capaci di pregare con un silenzio... assordante.

Alla veglia seguì un incontro conviviale organizzato per noi con grande generosità dai volontari della Sagra del Pinolo.

Poi arrivarono i giorni di Roma: dovevamo essere sistemati in centro ma ci spostarono a Civitavecchia. Non fu semplice accettare questo cambiamento che ci obbligò a viaggiare faticosi in un clima torrido ma non modificò il bel clima che si respirava nel gruppo pisano

(molto numeroso con iscrizioni che arrivarono fino all'ultimo momento) e non ci impedì di vivere i momenti importanti. Tra i tanti, la celebrazione penitenziale al Circo Massimo. A Roma era difficile anche conquistare i pasti e sicuramente la fatica si fece sentire: soprattutto quando dovemmo raggiungere l'area di Tor Vergata portando con noi il famigerato «cubo» con il cibo per tutto il week-end. Cubo consegnato, con una scelta che definirei quanto mai inopportuna, all'inizio di un percorso di cui non abbiamo mai saputo la lunghezza. Giunti a Tor Vergata dovemmo combattere con un caldo asfissiante (che ha obbligato qualcuno di noi a ricorrere alle cure del personale sanitario presente): ma la meraviglia della veglia del sabato e della Messa della domenica ci ricompensò. Il ritrovo alla stazione di Roma Ostiense, per ripartire per Pisa, si trasformò in uno «scenario di guerra»: diversi giovani si trovarono in difficoltà sia per il caldo sia per i danni dei chilometri percorsi il giorno precedente con piedi incapaci di sopportare altri stress. Tutte le volte che passo in treno da quella stazione mi si ripresenta alla memoria quello scenario con gli sguardi allucinati dei presenti. Forse proprio per questa grande stanchezza, devo ammettere che i primi giorni dopo il rientro ero un po' in crisi. Ma una mattina mi risuonarono le parole del Vangelo che era stato voluto da Giovanni Paolo II per la Messa «Volete andarvene anche voi?» con la risposta di Pietro: «Signore da chi andremo, Tu solo hai parole di vita eterna». Allora capii, o forse ancora meglio sentii, che tutto aveva avuto un grande senso anche per la mia vita. Ecco allora che ripensare alla Gmg di Roma 2000 significa per me provare un grande senso di riconoscenza: per esserci stata, per averla potuta condividere con persone molto significative nella mia vita e soprattutto perché è stata una vera esperienza di fede. Forse alcune cose hanno dovuto sedimentare dentro di me e ho avuto bisogno di rivivere certi momenti grazie ai filmati. Ma quei giorni - statene certi - rimarranno per sempre impressi nella mia mente e soprattutto nel mio cuore!

## TESTIMONIANZA

### «PARTII CON MILLE DUBBI. TORNAI FELICE»

DI ROBERTO BURATTI\*

**A**vevo già partecipato ad una Gmg quando il rettore del Seminario, monsignor Piero Dini, ci portò a Parigi. Era l'estate del 1997: per me fu un'esperienza traumatica, da non ripetere. Quando subentrò il nuovo rettore monsignor Roberto Filippini, il grande Giubileo era ormai alle porte. Don Roberto, dopo qualche mese dal suo ingresso, ci comunicò la sua intenzione di portare la comunità intera del seminario alla Giornata

mondiale a Roma. Immaginate voi con quale gioia accolsi la notizia... Son passati 20 anni e proprio in questi giorni eravamo a Roma; il «giovane Papa boy del 2000» oggi è un prete che svolge il suo ministero in Versilia... e ormai, ahimè, non più giovane! Anche i primi giorni vissuti a

Don Roberto Buratti, allora seminarista: «Quando il rettore ci comunicò la sua intenzione di volerci portare tutti a Tor Vergata, espressi le mie perplessità. Poi, invece, quell'esperienza mi ha segnato profondamente»

Roma furono tosti: alloggiati a Civitavecchia, eravamo costretti ad un'ora e mezzo di treno tutti i giorni... e non vedevo l'ora che finisse, ma poi... Le catechesi, l'entusiasmo di tanti ragazzi, l'incontro con giovani della diocesi, lo scambio di sensazioni e difficoltà e soprattutto la sera della veglia a Tor Vergata con una marea di giovani, che in un silenzio surreale rotto solo da spontanei ed entusiasti applausi rivolti a papa Giovanni Paolo II per le sue parole di invito alla fede, all'impegno e alla freschezza giovanile. Ricordo come se fosse stato pronunciato ieri un passaggio che spesso riporto anche nelle omelie: «Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! È difficile. Non è il caso di nascondere. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli"» (Mt 16,17). E quel: «Voglio concludere questo mio discorso, questo mio messaggio, dicendovi che ho aspettato tanto di potervi incontrare, vedere, prima nella notte e poi nel giorno. Vi ringrazio per questo dialogo, scandito con grida ed applausi. Grazie per questo dialogo. In virtù della vostra iniziativa, della vostra intelligenza, non è stato un monologo, è stato un vero dialogo».

Certo la fatica di quei giorni è stata tanta: il caldo era soffocante e eravamo in ricerca continuamente di luoghi di distribuzione di acqua o di idranti per bagnarci e rinfrescarci... ci si alternava tra polvere e fango, ma già al ritorno da quel pellegrinaggio ho rivalutato le Gmg. Poi, anche da consacrato, ho continuato a partecipare alle Gmg: nel 2005 a Colonia, nel 2008 a Sydney, nel 2011 a Madrid, nel 2016 a Cracovia, non solo ho partecipato ma ho invitato e portato anche diversi giovani delle comunità dove svolgo il mio servizio pastorale. Insomma: nel 2000 partii con dei forti preconcetti sulla Gmg. Oggi, a distanza di 20 anni, e mi sento in dovere di ringraziare che mi ha imposto di vivere quei pellegrinaggi.

\*sacerdote pisano



I giovani pisani arrivati a Civitavecchia dove fecero base durante la Gmg di Tor Vergata

OPERA DI DINO DE RANIERI

## Benedetto il nuovo ambone della chiesa di Stazzema



Un momento della celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella chiesa di Santa Maria Assunta a Stazzema in occasione della presentazione del nuovo ambone

La pieve di Santa Maria Assunta a Stazzema contiene molti «tesori» di grande valore artistico. A questi, per iniziativa del parroco **don Simone Binelli**, va ad aggiungersi adesso un ambone in marmo bianco scolpito da **Dino De Ranieri**, della omonima bottega che da cinque generazioni opera a Montiscendi, nel comune di Pietrasanta. Il materiale necessario alla lavorazione è stato donato da Giulio Binelli, padre di don Simone, mentre benefattori che intendono rimanere anonimi hanno sostenuto l'impegno economico dell'opera. Dino De Ranieri ha scolpito sull'ambone una Madonna della cintola accompagnata da due angeli. Il tema rimanda sia alla intitolazione della chiesa sia al bellissimo trittico di **Pietro da Talada**, collocato nella chiesa in parete, a fianco dell'altar maggiore. La tavola dipinta dal maestro di Borsigliana (XV secolo) associa l'ascesa della Madonna con la consegna della cintola a San Tommaso: il tema appartiene all'ambito delle strutture che collocano la vergine in un contesto narrativo analogo a quello già attribuito a Cristo. Come Tommaso si avvicina al costato di Cristo, qui è ad una vistosa cintola che viene affidato il ruolo di testimonianza palpabile della salita al cielo e del ricongiungimento fra la Madre e il Figlio. Un tema che il vescovo di Firenze, **Antonino Pierozzi** (1389-1459), tendeva a respingere e che nondimeno trovò ampia diffusione in Toscana, come si vede nella Porta della Mandorla del Duomo di Firenze. La chiesa, adobbata di suggestive composizioni di fiori, ha accolto un numero considerevole di fedeli, molti saliti dalla Versilia ed anche da Massa, da dove proviene il pregiato organo acquistato nel 1808 in seguito alla demolizione della chiesa di San Pietro in Bagnara. Alla tastiera dello strumento, per la circostanza, il maestro **Luca Pieruccioni** di Cardoso che ha accompagnato il rito di benedizione dell'ambone e la Messa, presieduta da **monsignor Giovanni Paolo Benotto** e concelebrata da **don Simone Binelli** coadiuvato dai diaconi **Luciano Grassi** e **Gabriele Guidi**. Nel corso dell'omelia al commento del Vangelo (Mt. 14, 13-21), l'Arcivescovo ha fatto seguire una riflessione sul ruolo e significato dell'ambone, luogo preposto alla proclamazione della Parola, mettendo in luce come il riferimento a Maria, ricorrente, intenda dare risalto alla totale e pronta accoglienza dell'Annuncio della Madre Celeste, una modalità, un modello cui dovremo tendere tutti.

Anna Guidi

## CHIESE che riaprono

È arrivato a compimento il restauro della chiesa di Cascine Nuove a San Rossore, riaperta lo scorso venerdì 21 agosto in occasione della festa liturgica del suo titolare, san Lussorio. L'Ente Parco ha investito circa 200mila euro per mettere in sicurezza la struttura, restaurare il campanile, le vetrate artistiche, i rivestimenti, gli infissi, tutte le superfici interne ed esterne e le coperture con impermeabilizzazione e tinteggiatura. Tutti i lavori eseguiti dalla ditta Bianchi Costruzioni Srl di Lucca. L'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto una concelebrazione eucaristica, concelebranti **don Carlo Campinotti**, **don Claudio Bullo** - parroco del Cep e di Barbaricina, che ha la cura pastorale di San Rossore e della sua chiesa - e **don Innocent Gasigwa**. Tra i presenti i rappresentanti delle istituzioni e anche il presidente dell'Ente Parco **Giovanni Maffei Cardellini**. Poi la festa è proseguita a tavola al circolo ricreativo aziendale di San Rossore. Quindi la serata musicale con la partecipazione



L'Ente Parco ha investito 190 mila euro per mettere in sicurezza la struttura, restaurare il campanile, le vetrate artistiche, i rivestimenti, gli infissi, le superfici interne ed esterne



## Nuova vita per la chiesa di San Rossore

del soprano **Silvana Froli** che ha eseguito le arie d'opera «Le donne di Puccini» con l'accompagnamento al pianoforte del maestro **Nicola Pardini**. San Lussorio è il martire cristiano che ha dato il nome alla Tenuta di San Rossore. Decapitato in Sardegna nel 304 nella città romana di Forum Traiani, oggi Fordongianus, le sue reliquie furono trasportate a Pisa nell'XI secolo dopo che la Repubblica Marinara

sconfisse gli arabi che tentavano di conquistare l'isola. Per conservare le spoglie del Santo furono realizzati, in una zona vicino all'Arno e alla linea di costa dell'epoca, una chiesa con monastero, monumenti scomparsi e attualmente oggetto di ricerche storiche ed archeologiche. Il cranio del Santo, invece, è contenuto nel mezzobusto di bronzo dorato realizzato da Donatello ed esposto al Museo di San

Matteo. Nella chiesa di San Rossore don Claudio Bullo celebrerà la Messa ogni prima domenica del mese (alle ore 10.30) e i sacramenti che interessano gli abitanti di Cascine Nuove. Allo studio altre iniziative da concordare con il Parco, che dovrà garantire l'accesso ai partecipanti.

**Andrea Bernardini**  
Nel fotoservizio di **Gerardo Teta** alcune immagini della celebrazione patronale

## Azzano, riapre la chiesa di San Michele

DI ANNA GUIDI

Anche la pioggia, con il sospendersi e le nubi, col diradarsi, hanno inteso dare il loro contributo alla festa della riapertura della chiesa di San Michele ad Azzano, chiusa dal 2018 perché pericolante. Una chiesa, in realtà oratorio dipendente dalla chiesa madre di San Martino alla Cappella, munita di un bel campanile quadrato che scandisce le ore, mentre un corpo avanzato munito di scala di accesso sta lì a ricordare che, fin dai primi del Novecento, vi funzionò un asilo infantile. L'atmosfera della scorsa, l'ultima di fine agosto, nel paese più grande della montagna seravezzina, era di quelle che preannunciano l'autunno e la raccolta dei funghi che nascono copiosi nelle selve che circondano l'abitato. Ma va bene così: quest'estate il caldo è stato insopportabile anche quassù. Azzano è ancora, nella triste geografia dell'abbandono in cui versa la montagna, una comunità vitale: due botteghe di alimentari, un bar ristorante, un B&B, una Pubblica Assistenza con annesso circolo, un coro parrocchiale, la Filarmonica che, schierata sulla piazza del paese davanti alla chiesa, ha dato inizio ai festeggiamenti e li ha anche conclusi suscitando la commozione generale quando, in chiesa, è stato eseguito il brano «Signora delle cime». Il parroco, **don Ermete Luppi**, lo ha dedicato a tutti quelli, non più vivi in terra, che hanno nel tempo edificato, vissuto e conservato la chiesa, casa di Dio e di tutti. «L'unica casa - ha ricordato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che ha presieduto la celebrazione della Messa - che non ha un campanello da suonare, perché è casa tua e casa di



tutti». L'Arcivescovo, in apertura di cerimonia, ha asperso di acqua benedetta le pareti, pronunciando le parole di rito. La celebrazione della Messa, che ha visto all'altare con monsignor Giovanni Paolo Benotto, oltre a don Ermete, anche **monsignor Danilo D'Angiolo**, originario di Azzano e legatissimo al paese, è stata accompagnata dai canti del coro, raccolto nella cappella dell'Addolorata, mentre nella opposta Cappella della Madonna di Lourdes, nel rispetto delle regole imposte dal virus, era ricoverata la banda musicale. Per inciso, la dedicazione delle due cappelle, con la presenza dell'immagine, in copia, della Madonna del Cavatore, fa sì che il culto mariano si declini qui in tre devozioni. Un legame forte, quello con la Madre Celeste, ribadito dalle innumerevoli immagini di Maria conservate nelle marginette che fiancheggiano i sentieri che portano ai

boschi, alla cava, all'alpeggio della Croce. Quanto a Monsignor D'Angiolo, la Fondazione intitolata a sua madre «Mite Giannetti» ed ora anche al compianto fratello dottor Vando, è stata, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la Banca di Credito Cooperativo della Versilia Garfagnana e Lunigiana, fra gli enti che hanno sostenuto il progetto che si è avvalso, per la sua realizzazione, anche delle cospicue donazioni di alcuni paesani benefattori che intendono mantenere l'anonimato. Quanto alla riflessione religiosa, la più sostanziale e appropriata, all'inizio dell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato che qualche anno fa, mentre impartiva proprio in San Michele il sacramento della Cresima, essendo la chiesa madre chiusa per restauri, una signora gli manifestò la sua preoccupazione sulla durata dei lavori. Oggi è sotto gli occhi di tutti non solo che la

chiesa di San Martino è stata riaperta, ma riapre anche l'oratorio di San Michele, venuto a sua volta a trovarsi in condizioni precarie, «Il tempo corrode e il passaggio degli anni sciupa e distrugge le cose, ma - ha detto monsignor Giovanni Paolo Benotto - al tempo si può reagire con l'incremento della ricchezza interiore, una ricchezza senza la quale non è dato di pensare ai beni comuni perché si finisce per pensare al proprio soltanto». Chiesa non sono le strutture risanate e ripristinate, non le luci e gli impianti, chiesa è la comunità che fra quelle pareti, ed anche fuori, condivide, lavora contro gli egoismi e per un bene comune. Il Vangelo del giorno (Mt. 16,21-27) ha aiutato a comprendere questa verità laddove Gesù rimprovera a Pietro, chiamato poco prima «pietra d'angolo», di essere motivo di scandalo, «pietra di inciampo». L'inciampo era nell'aver voluto Pietro rassicurare Gesù circa un futuro in cui fosse assente la croce «Prendi la tua croce e seguimi, mettiti in una dimensione di condivisione, pensate e siate secondo Dio e non pietra di inciampo; non conformatevi a questo mondo, lasciatevi trasformare dallo Spirito Santo». Nel richiamo alla prima lettura (Ger. 20, 7-9), l'Arcivescovo ha invitato a riflettere sul fatto che il profeta, mandato ad annunciare violenze ed oppressioni, afferma di non voler parlare più nel suo nome, ma subito riconosce che nel suo cuore c'è un fuoco ardente che gli brucia le ossa, una fiamma che divampa non trattenuta: è il fuoco dell'amore che porta a Lui e attraverso Lui ai fratelli, semi e strumenti di un amore che non può essere affidato ad un edificio ma a tutti noi, un amore con il quale è possibile trasformare il mondo.

ESPERIENZE  
estive

A inizio agosto alcuni giovani studenti hanno partecipato a una significativa esperienza formativa all'Oasi della Madonna del Sorriso a Messina. La testimonianza di una di loro



## In cammino verso un sogno

DI ALESSANDRA COLABUFO

Il 3 Agosto 2020 segna l'inizio di un cammino di sei giorni durante i quali la vita di undici ragazzi e di cinque guide spirituali si incrociano. Il punto di partenza di questo breve ma intenso viaggio è l'Oasi della Madonna del Sorriso (Messina): un luogo magico, immerso nella natura da dove è possibile ammirare una vista che ti lascia senza fiato. Un luogo il cui silenzio combinato con gli spunti delle Suore Apostoline e di don Salvatore Glorioso, hanno dato a noi ragazzi la possibilità di riflettere, di meditare su chi siamo, cosa desideriamo e cosa siamo disposti a fare per raggiungere i nostri obiettivi. Infatti, i veri protagonisti di questo campo estivo sono stati i nostri sogni. Sogni che abbiamo cercato di descrivere a parole, tramite l'aiuto di testi biblici ma anche di canzoni e film. Sogni che abbiamo anche rappresentato in maniera creativa, realizzando vari manufatti. Questo campo è stato un tempo anche per conoscere altri sognatori che sono riusciti a realizzare i propri desideri. Sant'Annibale Maria di Francia, fondatore della Congregazione

## INIZIATIVA

## IL CAMPUS DELLA FRATELLANZA

**POZZI** - Un ampio ed accogliente uliveto nel cuore di Pozzi, proprietà della chiesa dei Santi Clemente e Colombano di Terinca, in affitto alla parrocchia del paese e concesso gratuitamente dal parroco don Alessandro Previato alla Cooperativa Cassiopea, ha ospitato il «Campus estivo» che, dal nome dell'uliveto, piace chiamare della fratellanza. Una collaborazione, quella tra la Cooperativa, di cui è presidente **Davide Cardelli**, e la parrocchia, fortemente voluta da entrambe le parti proprio per dare ai bambini di Pozzi e dintorni la possibilità di trascorrere ore piacevoli all'insegna della socializzazione e del divertimento. Gli ampi spazi e ben curati spazi che l'uliveto offre, con zone d'ombra adeguate, in un ambiente lontano dal traffico, hanno dato alle famiglie l'opportunità di riappropriarsi del proprio territorio e di viverlo appieno per l'intera estate, senza aver bisogno di cercare soluzioni più lontane. I bambini hanno potuto intrattenersi con giochi all'aria aperta, laboratori creativi e letture, senza dimenticare i compiti delle vacanze, il tutto sotto l'occhio attento di operatrici pronte a incoraggiarli, stimolarli e valorizzarli.

Anna Guidi

dei Padri Rogazionisti, ne è un esempio: egli ha voluto (riuscendoci) mettere la propria vita a servizio dei più poveri. Anche noi abbiamo avuto l'opportunità di far parte di questo sogno per una giornata, svolgendo alcuni servizi presso l'Istituto Cristo Re. È indescrivibile l'emozione

provata nel consegnare un pasto a persone più bisognose di tutte l'età. La mascherina ci impediva la vista di un sorriso ma i loro occhi erano colmi di gratitudine. Un'altra sognatrice che abbiamo incontrato in questo viaggio è **Tiziana Tracuzzi**, responsabile dell'associazione

«Libera» a Messina. La sua testimonianza ha trasmesso a tutti noi speranza. È possibile rendere questo mondo più bello ma è necessario partire dalla propria comunità e collaborare con le varie realtà che la compongono. Bisogna essere intraprendenti, avere il coraggio di iniziare un dialogo, poiché solo insieme si possono superare le difficoltà. Questi sei giorni sono stati un tempo di intensa riflessione spirituale e anche di gioia e svago, come i pomeriggi passati in spiaggia che hanno contribuito a fare gruppo. Ma uno dei momenti più belli è stata la festa finale organizzata da tutti noi. In questa occasione abbiamo rivissuto brevemente le tappe di questo campo, ci siamo messi a servizio l'uno dell'altro organizzandoci in piccoli gruppi di lavoro, ci siamo (letteralmente) messi in gioco e abbiamo concluso con un momento di preghiera. Durante questo viaggio tutti noi abbiamo preso consapevolezza di cosa abbiamo veramente bisogno. Ogni viaggio ha un inizio ed una fine ma, in questo caso, siamo ancora tutti in cammino. La meta? Il sogno di una vita bella.

**NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovato.**

## MONASTERO INVISIBILE

**PISA** - È a disposizione lo schema di preghiera per il Monastero invisibile. A settembre siamo chiamati ad offrire la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per la nostra Chiesa locale. A ciascuno Dio ha affidato un compito, un ministero, che si manifesta in una vocazione e missione particolare per il bene di tutti. Infatti, ogni risposta vocazionale, pur essendo «personale», è sempre una risposta ecclesiale: nasce e si sviluppa dentro la vita della Chiesa, nelle nostre comunità parrocchiali, nella condivisione e collaborazione reciproca perché solo insieme è possibile realizzare quell'unità che ci rende un solo Corpo unito a Cristo.

## CHIESE AL TEMPO DEL COVID: LE NOVITÀ

**ROMA** - Il «dialogo» tra la Cei e il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha prodotto un «allentamento» di alcuni limiti imposti nel protocollo assunto a riferimento dal 18 maggio ad oggi per garantire il ritorno a Messa in sicurezza. In particolare il limite dei 200 posti a sedere in una chiesa appariva penalizzante per quelle chiese di grandi dimensioni che possono garantire il distanziamento sociale anche accogliendo un maggior numero di fedeli. La Cei aveva anche rappresentato «l'urgenza di tornare ad ammettere la figura del cantore» chiedendo al Ministero a quali condizioni fosse proponibile. Infine aveva chiesto che i familiari che già vivono quotidianamente tra le stesse pareti di casa potessero partecipare alle celebrazioni «evitando tra loro il criterio del distanziamento».

Quesiti «girati» al comitato tecnico scientifico e valutati in due riunioni a fine luglio. Al primo quesito il Ministero ha demandato la scelta ai singoli governatori della giunta regionale, in qualità di soggetti attuatori degli interventi di protezione civile connessi al rischio sanitario. Il governatore della Regione Toscana Enrico Rossi, con una sua ordinanza, ha stabilito che, se sarà comunque garantito il distanziamento interpersonale di un metro laterale e frontale, le chiese potranno accogliere un numero di fedeli non superiore ad un terzo della loro capienza massima.

Sugli altri due quesiti posti il Ministero ha dato risposte dirette. Sarà consentito l'impiego di cori e cantori durante celebrazioni ed eventi in chiesa, a patto che i componenti tengano una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e che tra le varie file del coro si rispetti una distanza di due metri.

Infine «durante lo svolgimento delle funzioni religiose, non sono tenuti all'obbligo del distanziamento interpersonale i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi/congiunti, parenti con stabile frequentazione, ma anche persone, non legate da vincolo di parentela, di affinità o di coniugio, che condividono abitualmente gli stessi luoghi e/o svolgono vita sociale in comune».

A.B.

## DA PALAZZO GAMBACORTI INDENNIZZA CHI NON HA RISCOSSO RETTE

## Crisi paritarie: fondo del Comune

Il Comune di Pisa «risarcirà» quelle scuole dell'infanzia e nidi autorizzati privati del territorio che, nel periodo del lockdown, non hanno chiesto alcun contributo alle famiglie dei bambini che le frequentavano. L'ente locale, in particolare, ha stanziato per questa voce 180mila euro: 120 mila euro per il sostegno alle Scuole d'infanzia paritarie private e 30 mila euro per il sostegno ai nidi d'infanzia autorizzati. Il contributo, come scritto, sarà interamente destinato all'abbattimento delle rette. Intanto, però, non tutte le scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana ripartiranno nei prossimi giorni. È il caso della scuola dell'infanzia paritaria San Giuseppe a Pontedera, gestito

fino al 2007 dalle suore Figlie della Carità e oggi portato avanti dalla cooperativa Spes, dove da quest'anno aprirà in maniera regolare solo il nido,

Intanto, però, la scuola dell'infanzia «San Giuseppe» a Pontedera non ripartirà

le cui graduatorie sono già pubblicate. Per i bambini dai tre anni in su, il servizio per questo 2020/2021 sarà sospeso. Il perché?

Pochissime iscrizioni causate dalle incertezze, soprattutto economiche, che aleggiavano su quest'anno scolastico legate alla pandemia da Covid-19 e dalle nuove difficoltà che tante famiglie hanno dovuto affrontare. «La scuola ha già attivato tutti i protocolli di sicurezza - spiega la presidente della cooperativa Spes, **Stefania Lupetti** - tutti sperimentati con successo durante i centri estivi, anche grazie ai nostri spazi esterni e

alla capacità delle maestre di insegnare ai bambini le norme di igiene durante le attività ludiche. Ma purtroppo non abbiamo i numeri per ripartire ed è la prima volta che accade. Questa crisi ha limitato profondamente la facoltà di scelta di molte famiglie che volevano iscrivere i bambini a una scuola paritaria, ma purtroppo per molti non è stato possibile. Il clima di incertezza generato dalla pandemia ha spinto molti a fare altre scelte, in tanti lasceranno i bimbi a casa con i nonni». A complicare le cose anche l'aumento dei costi di funzionamento della struttura, «a partire da quelli inevitabili di pulizia e sanificazione e poi quelli del personale aggiuntivo che avremmo dovuto assumere. Purtroppo non abbiamo ricevuto aiuti sufficienti e la sospensione per quest'anno è stata inevitabile».

## LA PROPOSTA

## I CAMPI SOLARI DEL CSI

**PISA** - Proseguono fino all'11 settembre i campi solari organizzati dal Centro sportivo italiano. I campi si svolgeranno nell'oratorio della parrocchia di Sant'Apollinare in Barbaricina. Sono destinati a bambini di età compresa tra i 3 ed i 14 anni, che saranno suddivisi in tre fasce: dai 3 ai 6 anni, dai 6 agli 11 e dai 12 ai 14. Chi volesse partecipare potrà usufruire, in base alla presentazione dell'ISEE, dei voucher per la riduzione della quota di iscrizione. Per informazioni ed iscrizioni si potranno contattare i seguenti numeri telefonici: 342.3511437 - 050.571366, oppure scrivere una mail a comitato@csi-pisa.it.

**MORTO SACERDOTE PRATESE**

**PISA** - È morto, nei giorni scorsi, **don Luigi Provenzi**, sacerdote della diocesi di Prato, gravemente ustionato dopo essere caduto sulle braci di un fuoco, acceso per bruciare delle streghe. L'incidente era avvenuto lo scorso sabato 22 agosto e le sue condizioni erano apparse immediatamente gravissime. Dopo un primo intervento al cuore fatto all'ospedale di Prato, l'anziano sacerdote, 79 anni, era stato trasportato d'urgenza in elicottero al centro grandi ustionati di Pisa.

**RISCHIANO DI ANNEGARE, SALVATI**

**CALAMBRONE** - A soli 15 anni una ragazza ha rischiato di annegare per tentare di salvare un bambino di 8 anni in difficoltà nel mar Tirreno davanti alla spiaggia libera di Calambrone. Alla fine entrambi sono stati soccorsi da un bagnino che li ha messi al sicuro a riva. L'adolescente si trovava in acqua insieme agli amici quando ha notato che il piccolo non riusciva più a tornare alla battigia, respinto dalle correnti al largo. Ma anziché chiedere aiuto, il primo pensiero è stato di intervenire. Le acque agitate e la corrente hanno messo in difficoltà anche lei tanto che ha rischiato di annegare. A soccorrerli il bagnino in forza allo stabilimento dei vigili del fuoco di Livorno, Francesco Ferroni, 21 anni, che confina con la spiaggia libera, con l'ausilio di personale del lido. Un grande spavento per il piccolo, che appena coi genitori si è ripreso. La ragazza invece è stata visitata dai sanitari, poi è rientrata a casa.

**TERMINATI I LAVORI AGLI EX MACELLI**

**PISA** - Sono terminati gli interventi per la riqualificazione di piazzale Spadoni e dell'area degli ex Macelli. Nel corso dei lavori, una sorpresa: il ritrovamento di un tratto di mura medievali risalenti alla metà del XII secolo. Le mura portate alla luce, spesse circa due metri e mezzo, furono costruite con la tecnica a sacco e conservano ancora le cortine in blocchi squadrate in calcare di San Giuliano, divise da un'interpedine riempita con materiale frammentario legato con malta tenace. Ben visibili, su entrambi i lati, due buche pontate, cioè le tracce delle impalcature in legno a sostegno dei ponteggi. Con questo tratto di mura urbane - secondo gli archeologi - i pisani completarono il perimetro murario che chiudeva la città sul lato destro dell'Arno.

**A SPASSO SULLE MURA**

**PISA** - Dal quartiere chiamato anticamente «Ponte», oggi Santa Maria, da cui si affacciavano i ponti sull'Arno e sull'Auser, a torri medievali che durante il periodo della Repubblica Marinara si ergevano sulle Mura a difesa dell'abitato, fino a porte misteriose che raccontano antiche vicende: la compagnia dello Stile pisano ha guidato - domenica scorsa - un gruppo di persone sulle Mura pisane, facendo loro ripercorrere la storia di Pisa.

**SCOPERTA LETTERA AUTOGRAFA DI GALILEO**

**CAGLIARI** - Ha fatto conoscere al mondo una lettera autografa di Galileo. Per questo la Sif, Società italiana di fisica, premia Michele Camerota, docente dell'ateneo di Cagliari. Con gli specialisti Franco Giudici e Salvatore Ricciardo otterrà il riconoscimento per la scoperta del documento scritto dallo scienziato pisano a Benedetto Castelli nel 1613. Il 14 settembre si terrà la cerimonia nel corso dell'inaugurazione del 106/o congresso nazionale della Società italiana di fisica.

**UNA CASA PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI**

**ZAMBRA** - Le co-abitazioni, dette anche co-housing, sono delle strutture in cui gli anziani autosufficienti vivono insieme, facendosi compagnia. Lo è anche casa «Isaro Casarosa», un elegante immobile di circa 240 metri quadrati, con ampio spazio esterno, dotata, tra l'altro, di aria condizionata e sistema di allarme: una struttura che accoglierà persone autosufficienti, uomini e donne che abbiano compiuto i 65 anni di età. Chi la abiterà dovrà corrispondere un canone mensile che coprirà vitto, alloggio ed utenze, in cui sono compresi molti servizi, come la manutenzione del verde e il supporto alle pulizie, l'organizzazione di serate di animazione e intrattenimento, gite organizzate, autista per raggiungere il cinema e il teatro ma anche per essere condotti a visite mediche. La casa sarà gestita dalla cooperativa Paim. «Da uno studio condotto negli Stati Uniti - afferma Giancarlo Freggia, presidente della cooperativa Paim, che gestisce la casa di Zambra, in via Cammeo 215 - è emerso che le persone che vivono in contesti di co-housing rimangono autosufficienti per una media di dieci anni in più rispetto agli anziani che vivono da soli. Si condivide l'abitazione per abbattere le spese quotidiane, ma anche quelle relative all'assistenza di una badante».



Benedetta una statua della Madonna. Vittorio Cerri: «Proteggerà il vivere in questa casa dei suoi figli, provenienti dalla tribolazione del carcere»



## Due anni di «Misericordia tua»

DI ANDREA BERNARDINI

Due anni fa - precisamente il 18 luglio del 2018 - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il vescovo di Pescia - ed ex cappellano del carcere «don Bosco» - **monsignor Roberto Filippini**, il sindaco di Calci **Massimiliano Ghimenti** e molti altri inaugurarono, a Sant'Andrea a Lama, «Misericordia tua», la casa di accoglienza per detenuti in semilibertà ed ex detenuti dedicata a monsignor Alessandro Plotti, dal 1986 e fino al 2008 arcivescovo di Pisa.

Due anni dopo, lo scorso 28 luglio, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto è tornato nella struttura, accolto da **Vittorio Cerri**, già direttore del carcere don Bosco e che di «Misericordia tua» è il responsabile, per benedire una immagine mariana «che d'ora in poi rappresenterà la protezione di Maria Santissima al nostro vivere qui in questa casa come figli suoi, provenienti dalla tribolazione del carcere». Presenti all'incontro anche **Salvatore Nascia**, responsabile regionale dell'Ufficio esecuzione penale esterna (Uepe), la responsabile locale **Rossella Giazzi**, insieme alle assistenti sociali in servizio in Uepe, il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli**, il comandante della stazione dei carabinieri di Calci maresciallo **Alessandro Parducci**, alcuni educatori della casa circondariale, gli avvocati **Chiara Benedetti** ed **Enrico Fascione**, lo staff della casa (l'economista

**Stefano Carmignani**, il cappellano del carcere **padre Oliviero Cattani**, il custode della struttura **Luciano Zorzi**, la volontaria **suor Enrica**, francescana del Verbo incarnato, il vicario parrocchiale della Valgraziosa **don Luca Bàu**. «La nostra casa - ha ricordato Vittorio Cerri - è stata inaugurata due anni fa e piano piano, come un motore diesel, ha cominciato a funzionare - sotto le ali della Caritas diocesana e della parrocchia di Calci - con la sinergia di tutti i suoi operatori: con me anche il contabile, l'operatore qualificato della cooperativa «Il Cammino», il cappellano, due volontarie di Controluce, un sovrintendente della polizia penitenziaria (libero dal servizio) e un custode». Due anni. «In questo tempo - ha osservato Vittorio Cerri - la struttura ha ospitato quattro ragazzi residenti, tre saltuari, cioè presenti solamente nei giorni prefestivi e/o festivi, come integrazione del proprio programma di trattamento in regime di volontariato. Poi ha ospitato un ragazzo in regime di permesso premio, proveniente dal presidio penitenziario di Pianosa Isola. La pericolosa pandemia che ha colpito tutto il mondo purtroppo ci ha impedito di ospitare altri ragazzi, idonei candidati, tuttora presenti nella nostra lista di attesa. Appena la prudenza ci permetterà di farlo, porteremo le presenze ad otto, cioè a regime. Attualmente stiamo fruendo di un finanziamento ministeriale, gestito dall'ufficio interdistrettuale per la Toscana e l'Umbria, appositamente creato

per sostenere chi ha accolto detenuti idoneamente individuati dalla direzione del carcere, per andare incontro all'emergenza coronavirus. Stiamo pensando, insieme alla Caritas italiana, ad una borsa lavoro per sostenere un ragazzo che coltivi gli olivi di nostra pertinenza. Ci piacerebbe poter fornire appena possibile al nostro arcivescovo l'olio necessario a divenire il sacro crisma» ha osservato Cerri, che ha invitato tutti a «guardare il giardino dietro di voi, l'orto, l'inizio della villa e dell'oliveto e il pollaio, che prima erano ricoperti dai rovi». Commuoventi le parole con cui il detenuto Matteo, a nome anche degli altri ospiti di «Misericordia tua», si è rivolto all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Eprimendo «profonda gratitudine, filiale e sincero affetto, indelebile riconoscenza per il servizio reso a questa piccola comunità». E ancora: «Guardando al futuro, con la solida speranza ancorata al Signore dico grazie all'arcivescovo Giovanni Paolo per aver scritto una bella pagina nel diario della mia vita». Matteo, che oggi lavora in una cooperativa a Pontedera - e che frequenta «Misericordia tua» da metà pomeriggio a sera - ha realizzato la struttura in muratura all'interno della quale è stata collocata l'immagine mariana, rinvenuta a Castelmaggiore in precarie condizioni e rincollata da Alfredo, altro ex detenuto oggi ospite di **monsignor Antonio Cecconi** a Castelmaggiore e che si sta rivelando un ottimo restauratore.

## Tre opere di Igor Mitoraj al Museo delle Sinopie

In occasione della riapertura al pubblico, il Museo delle Sinopie di Pisa ospiterà, fino all'11 gennaio 2021, tre opere dello scultore Igor Mitoraj. Il museo che raccoglie una collezione unica al mondo, i disegni preparatori degli affreschi del Camposanto di Pisa, è stato chiuso per alcuni mesi per lavori di manutenzione. Ora riapre con l'arte di Mitoraj, che torna così a dialogare con i monumenti e musei della Piazza dei Miracoli di Pisa: un dialogo iniziato nel 2014 con la grande mostra «Angeli», l'ultima realizzata mentre il maestro era ancora in vita, e proseguito con la collocazione della scultura Angelo Caduto ai piedi della Torre Pendente. Il Presidente dell'Opera della Primaziale Pisana, **Pierfrancesco Pacini**, in accordo con la Deputazione, ha voluto fortemente questa iniziativa con l'idea di creare un'occasione di valorizzazione del museo e di ulteriore richiamo per il turismo a Pisa. All'interno del Museo delle Sinopie sono esposti tre pannelli in bronzo, rappresentanti gli stessi temi che Mitoraj ha sviluppato per i portali di Santa Maria degli



Angeli di Roma. In un pannello è raffigurato il Cristo, che porta la croce incisa direttamente nel corpo, negli altri due la scena dell'Annunciazione, con una giovane Madonna col capo chino al cospetto dell'Angelo del Signore che dispiega le ali. La collezione di sinopie raccolte nel Museo è venuta alla luce in seguito a un disastroso evento, il fuoco divampato nel Camposanto sotto i bombardamenti della II guerra mondiale. Ciò rese necessario il distacco degli affreschi dall'intonaco per poterne recuperare vaste porzioni, quelle risparmiata

dall'incendio, e dare inizio al loro restauro. Fu proprio lo «strappo» della pellicola pittorica che permise di svelare le sinopie, la parte occultata dell'affresco che fu poi asportata dalle pareti del Camposanto e dal 1979 ospitata nell'attuale museo. Destinata a rimanere celata sotto l'opera compiuta, la «sinopia» rappresenta l'unica preziosa testimonianza grafica dell'artista, dato che gli esemplari di disegni su carta o pergamena che sono giunti a noi dal medio evo sono molto rari. La sinopia è la prima fase di realizzazione dell'affresco, è il disegno

tracciato sul primo strato di intonaco stendendo a pennello un pigmento rosso, la terra di Sinope, mescolato ad acqua: è con questo composto che i Maestri impegnati a «narrare» le storie dell'Antico e Nuovo Testamento sulle pareti del Camposanto pisano fissarono le loro idee, tracciarono le scene, delinearono i personaggi e i dettagli dando loro corpo con il chiaroscuro. Le sinopie conservate in questo museo rappresentano quindi i disegni preparatori delle vaste composizioni pittoriche eseguite ad affresco sulle pareti del Camposanto. Qui si possono ammirare e confrontare lo stile di Buonamico Buffalmacco, l'autore del famoso Trionfo della Morte, di Taddeo Gaddi, di Pietro di Puccio da Orvieto, che iniziò il ciclo raffigurante le Storie del Vecchio Testamento, portato a termine da Benozzo Gozzoli: il più ampio ciclo di grafica tre - quattrocentesca fino ad oggi conosciuta. Oltre alle sinopie il Museo raccoglie le incisioni di Carlo Lasinio (1759-1838) l'unica completa documentazione di quelle che furono un tempo le pitture murali del Camposanto pisano.

GIROVAGAR  
di loco in loco

La nostra guida Anna Guidi ci porta, questa settimana, ai piedi dell'anfiteatro naturale costituito dal Monte Forato e dalla Pania della Croce, in un paese spesso associato alla funesta alluvione del 1996 e che invece meriterebbe di essere ricordato anche per altri motivi: ad esempio per un oratorio mèta di pellegrinaggi



Una bella immagine di Cardoso, in alta Versilia storica

DI ANNA GUIDI

Il paese di Cardoso, ricordato per l'alluvione del 19 giugno 1996, merita di essere conosciuto anche per il santuario di San Leonardo. Il luogo è facilmente raggiungibile: superato l'abitato si tiene la destra e si percorre in salita la carrozzabile che finisce dopo un paio di curve. Da qui si imbecca un sentiero che, sempre salendo a destra, raggiunge in breve una condotta in cemento su cui si cammina in piano per un tratto. Ben presto si incontrano le segnalazioni del santuario che è un poco più sopra, in quella che nei documenti antichi era conosciuta come Farneta, «una piccola borgata dove facevasi il carbone». Il santuario, in realtà un oratorio (la definizione popolare di santuario è piuttosto recente), edificato fra l'XI e il XII secolo, accoglieva fino al 1325 i fedeli delle Casamente e delle Campore, antichi abitati fatti radere al suolo da Castruccio Castracani, signore di Lucca. Da allora l'edificio sacro, l'unico rimasto in piedi, accentuò la sua funzione di luogo santo, separato, meta di pellegrini e di voti. La devozione e l'intitolazione a san Leonardo, l'eremita di Noblac patrono dei carcerati, che dal re Clodoveo aveva avuto la facoltà di togliere le catene a coloro che riteneva innocenti, ben si armonizzano con la possibilità, in una terra di confine, di conquistare la libertà con la fuga. Nel tardo Settecento il Granducato di Toscana, dove era stata abolita la pena di morte e promosso un alleggerimento delle pene, era meta ambita per chi, o condannato in fuga, o in odore di condanna, voleva sfuggire al ben più rigido sistema penale dei Ducati di Lucca e di Modena. Nella valle si raccontano ancora, tramandate oralmente, storie di briganti accolti nei metati e rifocillati quotidianamente dalla gente del posto. E non a caso sul muro a calce dietro l'altare, sono appese un paio di manette simili a quelle che il Santo mostra aperte nella rappresentazione iconografica. La tradizione vuole che nel luogo avesse abitato san Guglielmo, duca di Aquitania, rappresentato, assieme a sant'Agostino, santa Monica,

## San Leonardo a Cardoso



L'oratorio di San Leonardo a Cardoso

sant'Antonio da Tolentino e santa Maria Maddalena, in un quadro prima collocato nel santuario, ora sopra la porta occidentale della chiesa di Santa Maria Assunta a Cardoso. Sulla parete che l'ospitava, campeggia adesso una riproduzione a misura reale, vivida attestazione, al pari di altri reperti, della presenza degli agostiniani nei luoghi: da Petroschiana fino a Valdicastello e a Pietrasanta. Della «*più piccola chiesuola del capitanato*», così la definisce **Vincenzo Santini** nei *Commentarii*, non furono entusiasti ne' il vescovo di Lucca **Stefano Trenta** che nel 1467 la trovò in pessime condizioni, ne' il potente arcivescovo **Alessandro Guidiccioni il Vecchio** che, in occasione della visita pastorale del 1551, la descrisse edificata «*in luogo solitario, distante dalla casa circa un miglio, sotto il titolo di San Leonardo, considerata di nessun valore essendo completamente spoglia di ornamenti marmorei... vi fanno celebrare solo per la festa del santo e in uno dei tre giorni delle Rogazioni*». Poco più tardi, mentre regnava ancora Cosimo III, la piccola chiesa fu restaurata da Agostino Lancellotti e molto più avanti nel tempo, nel 1905, da un altro «Lancellotti» modernizzato in Ancillotti, di nome Ferdinando, come sta

scritto dietro l'altare dove si legge la data esatta di fine lavori: 28 maggio. Fu in quella circostanza che al santuario, divenuto meta di pellegrinaggi locali, venne annesso un piccolo ospizio. Da allora gli abitanti di Cardoso ne hanno avuto cura costante, mantenendolo in un discreto stato di conservazione. A rodere ancora, dopo molto tempo, è la vicenda dell'altare di Sant'Ansano commissionato a fine Cinquecento dalla compagnia di Santo Sano della Pieve di Pruno, con la motivazione che la antichissima chiesa fosse assai frequentata, perché qui «*convenivano tutti quelli della villa*». Ben presto però, quando ancora l'oratorio di San Leonardo era «*sub cura Rectoris Pruni*», come si apprende dalla visita pastorale (20 agosto 1630) dell'arcivescovo **Guidiccioni il Giovane**, il bell'altare di marmo venne trasferito, e lì ancora lo si ammira, nella chiesa madre di San Niccolò a Pruno. E il trasferimento avvenne con la motivazione che l'oratorio trovavasi in un bosco «*solitario e troppo aspro*». Quanto alla frequentazione: il santuario è meta di visite dei valligiani in ogni stagione, mentre è nella bella stagione che si intensificano gli arrivi degli amanti della montagna.

L'appuntamento più atteso e partecipato è per la «festa delle rose», che cade nella prima domenica dopo Pentecoste: in questa circostanza il sagrato si popola di fedeli saliti dalla valle e dai paesi vicini per pregare, partecipare alla Messa e, più tardi, consumato un abbondante pasto, per gareggiare con il tiro alla fune, tentare la scalata dell'albero della cuccagna, cavare suoni soffiando in corni, in grosse conchiglie o nei tromboni intagliati di fresco nella corteccia.

I più assettati hanno pure la possibilità di gustare una granita confezionata all'istante grazie agli «uomini della neve» che, partendo di notte, sono saliti a raccogliarla nelle profonde buche della Pania e, cavata dai pesanti sacchi, l'hanno messa a disposizione degli improvvisati gelatai. Piace ricordare che, in occasione della festa del 2018, un bambino - di nome Cosma - fu battezzato da don Simone Binelli con l'acqua ottenuta dalla neve disciolta. A san Leonardo sono legate leggende di tesori nascosti: come quella relativa ad una pentola colma di monete d'oro che, al pari della chioccia di Culiceta di Azzano, sempre in oro e con corteggio di pulcini, non è mai stata trovata. Reale e non leggendario è invece il sito di Trogna, fitto di incisioni rupestri, ed altrettanto reale è il fascio di luce solare che nel solstizio d'inverno illumina il santuario filtrando attraverso la Silice, mentre le sagome di Nona e Procinto sprofondano ancora nel buio. La chiesetta di San Leonardo, affondata nel bosco, ben visibile da lontano soltanto in inverno, quando gli alberi hanno perduto anche le ultime foglie, sorge ad un crocevia di sentieri che collegano Cardoso ai borghi di Pruno e Volegno e portano, più in alto, alla mole compatta del Procinto, alla foce di Petroschiana, alla vetta della Pania, e all'arco del Forato. Ed è proprio del Forato, che Vincenzo Santini definì «uno dei bei scherzi della madre natura» che ci occuperemo nel prossimo numero.



Dall'alto: l'oratorio di San Leonardo sotto la neve. Gli «uomini della neve». Si suona il corno. I versiliesi in occasione della festa delle rose



chiama per  
un appuntamento  
Numero Verde  
 800800730  
o vai sul sito  
[www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)

Lo sai che potresti avere un rimborso con il 730?

AFFIDATI  
A NOI!



TROVI APERTI  
I NOSTRI SPORTELLI  
ANCHE A SETTEMBRE

Se vuoi ottenere il massimo  
dal tuo 730 rivolgiti a noi.

Caf Cisl:  
#losaichelodetra?

